

Lo strano caso della Maschera di ferro di Sabina Marineo

Il romanziere francese Alexandre Dumas lo presentò così: un prigioniero mascherato, condannato a passare la sua vita in una cella della Bastiglia soltanto perché aveva avuto la sfortuna di essere il fratello gemello di re Luigi XIV. Ma l'uomo dalla maschera di ferro non è solo il personaggio di un romanzo e dei numerosi film che ne sono seguiti. Questo sconosciuto è esistito veramente, è vissuto all'epoca di Re Sole ed ha lasciato tracce della propria presenza in diverse carceri, alla fortezza piemontese di Pinerolo, ad Exiles, a Santa Margherita e poi alla Bastiglia.

Il grande Voltaire apprese la storia di quest'infelice durante un periodo di prigionia nella fortezza parigina. Tra le mura della Bastiglia ebbe modo di conoscere gli aneddoti che ancora circolavano sull'uomo mascherato e rimase affascinato dal mistero dell'irrisolto. Da quel momento - e fino alla fine della sua vita - Voltaire condusse intense ricerche per svelare l'identità della Maschera di ferro. Nella sua opera *"Secolo di Luigi XIV"* (1751) scrisse:

"Alcuni mesi dopo la morte di Mazarino si verificò un avvenimento senza precedenti che, cosa non meno singolare, fu ignorato da tutti gli storici. Si condusse in gran segreto alla fortezza dell'isola di Santa Margherita nel mare di Provenza un prigioniero sconosciuto di altezza superiore alla media, giovane e dal portamento nobile e fiero. Questo prigioniero portava durante il viaggio una maschera il cui sottogola era munito di molle d'acciaio che gli permettevano di mangiare pur tenendo la maschera sul volto. Era stato ordinato di ucciderlo nel caso in cui egli si scoprisse. Il prigioniero rimase sull'isola fino a quando un ufficiale di fiducia di nome Saint Mars, governatore di Pinerolo, essendo stato nominato nel 1690 governatore della Bastiglia, andò a prenderlo e dall'isola di Santa Margherita lo condusse, sempre mascherato, alla Bastiglia.

Il marchese di Louvois gli fece visita nell'isola prima del trasferimento. Lo sconosciuto venne portato alla Bastiglia, dove fu alloggiato comodamente per quanto è possibile in quella fortezza; non gli si negava nulla di ciò che chiedeva e prediligeva la biancheria di straordinaria eleganza e i pizzi. Suonava la chitarra, veniva trattato con molto rispetto e il governatore si sedeva raramente davanti a lui. Un vecchio medico della Bastiglia che lo curò diverse volte disse di non aver mai visto la sua faccia, nonostante ne avesse esaminato la lingua e il resto del corpo. Secondo il medico egli aveva una bellissima figura, la pelle un po' scura, il tono della voce che risvegliava interesse in chi lo ascoltava. Non si lamentava mai della propria situazione e non faceva niente per svelare il suo segreto.

Questo sconosciuto morì nel 1703 e fu sepolto nella parrocchia di Saint Paul durante la notte. Ciò che stupisce maggiormente è il fatto che quando lo sconosciuto fu mandato sull'isola di Santa Margherita in Europa non scomparve nessun uomo importante."

Lo stesso Voltaire aggiunse in un'edizione successiva:

"Tale prigioniero era sicuramente una personalità importante, a giudicare da ciò che gli successe nei primi giorni del suo soggiorno sull'isola (di Santa Margherita).

Il governatore poneva di propria mano i piatti sul tavolo del detenuto e si ritirava dopo aver chiuso la porta della cella. Un giorno il prigioniero scrisse qualcosa per mezzo di un coltello su di un piatto d'argento e lo gettò dalla finestra verso una barca che si trovava vicino alla riva, ai piedi della torre. Un pescatore proprietario della barca raccolse il piatto e lo portò al governatore.

Questi, sorpreso, chiese al pescatore- Avete letto ciò che sta scritto su questo piatto e qualcuno l'ha visto nelle vostre mani?-

-Non so leggere.- rispose il pescatore –L’ho appena trovato e nessuno ha potuto vederlo.- Il pover’uomo fu trattenuto finchè il governatore fu certo che egli non sapesse leggere e che il piatto non fosse stato visto da nessuno.

-Andate.- gli disse quindi il governatore –Potete considerarvi fortunato di non saper leggere.- Tra le persone che sono venute a conoscenza di questi fatti ce n’è una assolutamente degna di fede e ancora in vita. Il signor de Chamillard fu l’ultimo dei ministri al corrente di questo segreto. Il maresciallo de la Feuillade, suo genero, mi ha raccontato che alla sua morte egli lo pregò in ginocchio di svelargli l’identità dell’uomo che non fu mai conosciuto se non con il nome di uomo dalla maschera di ferro. Chamillard gli rispose che era un segreto di stato e che aveva giurato di non rivelarlo mai. Vi sono inoltre molti dei miei contemporanei che confermano la veridicità delle mie rivelazioni e non conosco fatto più straordinario né meglio constatato.”

Dunque si trattava di un segreto di stato. In effetti il personaggio misterioso veniva sempre accompagnato dal governatore Saint Mars in persona durante ogni suo spostamento da un carcere all’altro. La cella della prigione che l’avrebbe accolto successivamente doveva essere ristrutturata prima del suo arrivo, per garantire la sicurezza che la Maschera non venisse a contatto con nessuno. Tre porte dovevano essere oltrepassate prima di giungere alla cella del prigioniero. Completamente allontanato dal mondo, quest’uomo non poteva intrattenersi con nessuno pena la morte. Uniche eccezioni erano Saint Mars e il proprio valletto; quest’ultimo alloggiava nella camera attigua e non comportava un rischio, dato che non avrebbe mai più abbandonato la prigione. Inoltre lo sconosciuto era costretto a nascondere il suo volto dietro una maschera. Sembra poi che egli portasse la maschera di ferro esclusivamente durante i viaggi di trasferimento da una prigione all’altra, mentre all’interno del carcere il volto era coperto da una maschera di velluto nero.

Quest’ultima misura di sicurezza suggerisce che si mirasse a celare le fattezze di una persona molto in vista e soprattutto molto nota al pubblico. Altrimenti non si potrebbe spiegare l’obbligo rigoroso di non mostrare la faccia. Ma chi poteva essere nel diciassettesimo secolo talmente noto al pubblico? Voltaire trovò subito la risposta: il re di Francia. In un’epoca in cui la fotografia non esisteva, soltanto il volto del re veniva raffigurato sulle monete, appariva sui giornali di Parigi e su numerosi monumenti, insomma godeva della pubblicità migliore – come direbbe lo storico Burke - ed era ben noto anche all’ultimo cittadino di Francia.

Questa deduzione portò il letterato a formulare la teoria dell’esistenza di un fratello gemello di Luigi XIV, più tardi ripresa e romanzata da Dumas. Ma un’ipotesi del genere presenta un grande problema: le regine di Francia erano obbligate per tradizione a partorire in pubblico. Normalmente la stanza in cui queste first ladies davano alla luce il delfino era talmente affollata, da mettere in pericolo sia il parto che la vita della partoriente: più di una volta vi fu il rischio che una regina morisse asfissata. In questo senso sarebbe stato alquanto difficile far passare inosservata la nascita di un gemello. Tale considerazione costituisce sicuramente un ostacolo all’ipotesi di Voltaire.

Il secondo elemento - forse decisivo - esibito dal filosofo francese a conferma della sua teoria, era il fatto che: *“quando lo sconosciuto fu mandato sull’isola di Santa Margherita in Europa non scomparve nessun uomo importante”*. Ma la fortezza di Santa Margherita era stata veramente il primo carcere della Maschera?

In verità non lo era. Ma questo Voltaire non poteva saperlo, perché gli mancava un documento chiave, una testimonianza che avrebbe aperto una nuova prospettiva di ricerca: il rapporto scritto da du Junca, luogotenente del re e carceriere della Bastiglia, proprio all’epoca della Maschera di ferro. Il rapporto del luogotenente ci permette di collocare la sparizione di un personaggio importante dalla scena europea nel periodo giusto:

“Giovedì 18 settembre alle tre del pomeriggio è arrivato il signor de Saint Mars, nuovo governatore del castello della Bastiglia proveniente dal governatorato delle isole di Santa Margherita e Honorat, portando con sé nella sua lettiga un vecchio prigioniero che egli custodiva già a Pinerolo. Questo prigioniero è sempre mascherato e nessuno ne conosce il nome; dalla lettiga è stato portato direttamente nella prima cella della torre della Baziniere in attesa della notte. In seguito lo portai io stesso insieme al signor de Rosarges, uno dei sergenti che il governatore ha condotto con sé, nella terza cella della Bertaudiere, che era stata ammobiliata alcuni giorni prima del suo arrivo. L’ordine in tal senso era stato conferito dal signor de Saint Mars che aveva deciso che il prigioniero doveva essere servito e curato dal signor de Rosarges, il quale sarà nutrito dal governatore.”

Quest’annotazione proviene da un registro redatto dal luogotenente che serviva esclusivamente all’ uso privato. Du Junca non era tenuto a scrivere le entrate e le uscite dei prigionieri della Bastiglia, ma lo faceva di sua spontanea volontà, per ricordare con più esattezza ogni avvenimento ed ogni detenuto. Grazie alla diligenza di du Junca veniamo quindi a sapere che il prigioniero misterioso si trovava con Saint Mars non solo a Santa Margherita, ma già prima, nella fortezza di Pinerolo. E questo è il dato che mancava a Voltaire. Ciò significa che il personaggio sconosciuto era sparito dalla scena europea vent’anni prima della data ipotizzata da Voltaire. Lo scrittore aveva semplicemente cercato nel periodo sbagliato.

Seguiamo un momento i trasferimenti di Saint Mars: il governatore era stato dal 1664 al 1681 a Pinerolo; dal 1681 al 1688 si trovava ad Exiles; dal 1689 al 1698 rimase a Santa Margherita; dal 1698 al 1703 (o 04) soggiornò alla Bastiglia. E il prigioniero mascherato era con lui sin dall’inizio, già a Pinerolo. È possibile che quest’uomo sia rimasto sconosciuto per così tanti anni? Perché non abbiamo testimonianze della *Maschera* dalla fortezza di Pinerolo? Probabilmente perché lo sconosciuto giunse nella fortezza piemontese sotto un altro nome. Ma vediamo ancora che cosa racconta du Junca riguardo la morte dell’ uomo dalla maschera di ferro:

“Nello stesso giorno, cioè il lunedì 19 novembre 1703, questo prigioniero sconosciuto con il volto sempre coperto da una maschera di velluto nero, che il governatore Saint Mars ha portato con sé dalle isole di Santa Margherita e che era da lungo tempo recluso, ha avuto un leggero malore all’uscita dalla messa ed è morto oggi verso le dieci di sera senza aver avuto una grave malattia. Il signor Giraut, il nostro cappellano, lo ha confessato ieri. Sorpreso dalla morte egli non ha ricevuto sacramenti e il nostro cappellano ha potuto solo confortarlo pochi istanti prima che morisse. In tal modo il prigioniero sconosciuto, detenuto da così tanto tempo, è stato sotterrato martedì 20 novembre alle quattro del pomeriggio nel cimitero di Saint Paul nostra parrocchia. Sul registro mortuario gli è stato dato un nome altrettanto sconosciuto: Il signor de Rosarges, maggiore, e il signor Reil, chirurgo, hanno firmato i registri.”

Poi du Junca aggiunge:

“Ho saputo in seguito che sul registro gli è stato assegnato il nome di de Marchiel e che il funerale è stato pagato 40 franchi.”

Chiaramente “de Marchiel” è un nome falso. Lo stesso du Junca evidenzia che “gli è stato assegnato” questo nome. Chi si nascondeva in realtà dietro lo pseudonimo di “de Marchiel”? Il viaggio della Maschera da un carcere all’altro era stato lungo: Pinerolo, Exiles, Santa Margherita, Bastiglia. Esiste un’intensa corrispondenza del ministro dello Stato alla Guerra Louvois che riguarda il prigioniero mascherato. Lo storico Francis Mercury sottolinea che per

questo sconosciuto furono adottate misure di sicurezza assolutamente al di fuori dal normale. Louvois scrive al governatore Saint Mars:

“... affinché voi possiate far preparare la cella in cui lo rinchiuderete, facendo in modo che le aperture che saranno nella cella non si affaccino su luoghi raggiungibili e che vi siano diverse porte chiuse una dopo l'altra per impedire alle sentinelle di sentire qualsiasi cosa. Dovrete portar voi stesso da mangiare a quell'infelice una volta al giorno a sufficienza per tutta la giornata; inoltre non dovrete mai ascoltare ciò che potrà dirvi, minacciandolo sempre di farlo morire se egli apre la bocca per parlarvi di cose estranee alle sue necessità.”

Per i trasferimenti, per la ristrutturazione delle celle del prigioniero, per il mantenimento suo e del suo valletto non si badava a spese. La camera della Maschera era sempre abbastanza grande, ben arredata, luminosa e, a Santa Margherita, con la vista sul mare. L'autore Marcel Pagnol ha calcolato soltanto per lo spostamento della Maschera da Exiles a Santa Margherita una spesa di 261.000 franchi d'oro. Mercury rileva il costo di 72.000 franchi per la cella ad Exiles, 80.000 per quella a Santa Margherita ed una pensione di 144 franchi per la Maschera ed il suo domestico, il tutto per più di trent'anni.

Perché darsi tanta pena per quest'uomo? Sembra che pur avendolo incarcerato lo si volesse tenere in vita il più possibile. Per quale motivo? Conosceva il governatore Saint Mars l'identità della Maschera? È probabile, perché egli accompagnò il prigioniero fino alla morte. Ma Saint Mars, ex- moschettiere e buon amico di D'Artagnan, sapeva tenere il segreto per sé e non lo rivelò nemmeno ad un nipote, il giovane ufficiale Formanoir de Palteau, che fu suo luogotenente sull'isola di Santa Margherita nel 1693. *“Il prigioniero sconosciuto giunse alla fortezza su di una lettiga”*, ci informa de Palteau, *“e portava una maschera nera. Fu alloggiato nella torre. Per questo motivo sull'isola tutti lo chiamavano La Tour”*.

De Palteau si era intrattenuto con un altro ufficiale parente di Saint Mars, un certo Blainvilliers, sullo strano caso della Maschera. Blainvilliers aveva avuto - per una serie di circostanze fortuite - l'occasione irripetibile di spiare il prigioniero da una finestra che dava sulla cella. Ecco come de Palteau riporta il racconto di Blainvilliers:

“Egli non portava la maschera, aveva un volto pallido, la figura alta e ben proporzionata con le gambe un po' grosse in basso, i capelli bianchi anche se non sembrava molto vecchio. Ha passeggiato tutta la notte nella sua camera. Quasi sempre era vestito di marrone, riceveva spesso libri e biancheria finissima. Il governatore e i suoi ufficiali stavano in piedi e a testa scoperta finché egli li invitava ad accomodarsi e cenavano spesso insieme a lui e gli prestavano compagnia.

Nel 1698 il signore di Saint Mars fu trasferito alla Bastiglia e condusse con sé il prigioniero mascherato. Durante il viaggio soggiornò con il prigioniero sulle terre di Palteau. L'uomo dalla maschera di ferro viaggiava in una carrozza che precedeva quella di Saint Mars ed era accompagnato da diversi uomini a cavallo. I contadini del possedimento dicono di averli visti giungere e che i due cenarono insieme, ma di non aver potuto scorgere il volto del prigioniero poiché questi rivolgeva le spalle all'inferriata della finestra.

...(I contadini) hanno potuto constatare che il signor de Saint Mars teneva due pistole accanto al piatto. A servirli c'era un unico domestico, il quale ritirava i piatti che gli venivano consegnati nell'anticamera, chiudendo con cura dietro di sé la porta della sala da pranzo. Ogni qualvolta il prigioniero attraversava il cortile portava sempre sul volto la maschera. I contadini notarono che gli si vedevano i denti e le labbra, che era alto e che aveva i capelli bianchi.

Il signor de Saint Mars dormiva in un letto che era stato sistemato accanto a quello dell'uomo mascherato.

Il signor de Blainvilliers mi ha detto che alla sua morte nel 1704 (il prigioniero) fu sotterrato segretamente a Saint Paul e vennero deposte droghe nella bara per consumarne in fretta il corpo.”

Che aveva commesso quest'uomo per meritare un trattamento simile? Era a conoscenza di un segreto? Si sperava che, mantenendolo in vita, un giorno egli si decidesse a svelare qualche notizia di grande importanza? La verità non trapelò né durante i trent'anni di prigionia della Maschera, né dopo la sua morte. Eppure diverse persone influenti alla corte di Re Sole intrapresero indagini personali per venire a capo del mistero. Ironia della sorte: proprio alla corte degli intrighi, là dove ognuno viveva nella paura continua di essere spiato da colui che gli sedeva accanto, nessuno riuscì a scoprire l'identità della Maschera di ferro. E questo fatto è già incredibile di per sé. Ma alcuni, poche persone della massima fiducia, dovevano sapere. Parlando del prigioniero sconosciuto, il maresciallo di Richelieu – forse uno di questi pochi - commentò:

“Non era un fratello di Luigi XIV, e nemmeno il duca di Monmouth, tanto meno Vermandois o Beaufort...quel personaggio non era così interessante all'inizio del secolo quando morì, quanto lo era stato all'inizio del regno di Luigi XIV, e fu imprigionato per ragioni di stato molto gravi”

Molti anni dopo Luigi XVIII avrebbe aggiunto lapidario:

“Si tratta dell'onore del nostro avo”

Oggi posso affermare che tutti e due questi signori dicono il vero. Le loro parole contengono la soluzione dell'enigma.

NOTA:

Il mio libro: *“Der Zeigefinger des Täufers: die Templer, der Gral und der Mann mit der eisernen Maske“* (*L'indice del Battista: i Templari, il Graal e la Maschera di ferro*) che tratta più dettagliatamente il caso e ne offre la soluzione, sarà presto disponibile in lingua tedesca.

BIBLIOGRAFIA:

Bossé Vital Michel Le, *Le masque de fer* , 1991
Burke Peter, *Ludwig XIV, die Inszenierung des Sonnenkönigs*, Berlin 1993
Delort Jean, *Histoire de l'Homme au Masque de Fer*
Dijol P. M. , *Nabo ou le masque de fer*, Paris 1978
Duvivier Maurice, *Le masque de fer*, Paris 1932
Erlanger Philippe, *Louis XIV*, Paris 1978
Funk Brentano, *La Bastille et ses secrets*, Paris
Funk Brentano, *Legendes et archives de la Bastille*, Paris 1921
Funk Brentano, *Les lettres de cachet à Paris, étude sur une liste des prisonniers de la Bastille*, Paris 1903

Gaxotte Pierre, *Ludwig XIV*, Berlin 1988
Henri Robert, *Les grand procès de l'Histoire : le Masque de Fer*
L. de Gerin Ricard, *Le Masque de fer : la solution de l'énigme*
Lacroix Paul, *Histoire de l'homme au masque de fer*, Paris 1837
Lebigre Arlette, *Liselotte von der Pfalz*, Düsseldorf 1988
Lewis W. H. , *Ludwig XIV*, Tübingen 1977
Marino Ugo, *I prigionieri di Pinerolo*, Torino 1973
Markale Jean, *La Bastille et l'enigme du masque de fer*, Paris 1989
Mercury Francis, *Il segreto della Maschera di ferro*, Geneve 1971
Mongredien George, *Le masque de fer*, Paris 1952
Pagnol Marcel, *Le masque de fer*, Paris 1965
Petitfils Jean C. , *Le veritable D'Artagnan*, Paris 1981
Philippe Sollers, *Lettres de Madame de Sevigné*, Paris 1992
Saint Simon, *Memoires*, Paris 1961

E molti altri documenti della Bibliothèque Nationale di Parigi, della Staatsbibliothek di Monaco e di diversi archivi.

Copyright Sabina Marineo 2005 - www.sabina-marineo.net - mail@sabina-marineo.net